

Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il Consiglio della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., nella seduta del 03 Maggio 2010, esprime preoccupazione per le scelte che il Governo intende intraprendere in relazione al Disegno di Legge di riordino dell'università, attualmente in discussione al Senato della Repubblica.

Il sistema universitario italiano ha bisogno di una riforma radicale che promuova la ricerca e razionalizzi l'offerta didattica. Tali obiettivi richiedono investimenti adeguati e costanti, lungimiranza nella programmazione, attenzione ad una corretta valutazione del merito e un confronto aperto con le diverse componenti del mondo universitario.

Il DDL 1905 non risponde a queste irrinunciabili priorità perché non prevede alcun investimento, in un quadro già caratterizzato da drastici e ripetuti tagli, e non si preoccupa di valorizzare le risorse umane disponibili.

Il Consiglio della Facoltà guarda con attenzione allo stato di agitazione proclamato negli Atenei italiani e condivide le posizioni assunte dall'assemblea dei ricercatori dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia nella mozione del 19 aprile 2010. In particolare, evidenzia che :

- Il DDL istituisce la figura del ricercatore a tempo determinato (RTD) senza preoccuparsi di sanare la situazione delle figure che già operano da anni nella ricerca a tempo determinato (borsisti, assegnasti, ecc.);
- il DDL non affronta in modo organico il tema dello stato giuridico della docenza universitaria, ignorando l'esistenza di circa 25.000 ricercatori a tempo indeterminato (RTI), molti dei quali, da un decennio o più, svolgono corsi istituzionali attendendo un degno riconoscimento. I ricercatori attualmente coprono il 35% dell'offerta formativa curricolare.

Inoltre, il Consiglio rileva come:

- per quanto riguarda l'introduzione della figura del ricercatore a tempo determinato così come definito nel DDL, manchi l'obbligo di prevedere fin dal momento del reclutamento la destinazione nel bilancio dell'ateneo di risorse finanziarie adeguate a coprire la possibile assunzione a tempo indeterminato; questo instaura, di fatto, una situazione di incertezza e disincentiva i migliori studiosi dall'intraprendere la carriera universitaria.
- manchi nel DDL una chiara distinzione nell'allocazione di risorse tra i capitoli destinati al reclutamento e quelli destinati alla progressione di carriera: un giusto equilibrio tra le due fasi è fondamentale per stimolare competitività e garantire il giusto riconoscimento del merito.

Nella fase di transizione, a causa dei tagli ai finanziamenti, della forte limitazione del turnover e della messa ad esaurimento del ruolo di ricercatore, diventi concreto il rischio che le future posizioni da professore associato siano in numero assolutamente insufficiente a garantire al contempo l'assunzione dei RTD e una reale possibilità di carriera agli attuali ricercatori che abbiano maturato i requisiti scientifici per la posizione di professore. Inoltre, i diversi meccanismi concorsuali per le due categorie penalizzano ingiustamente i ricercatori RTI rispetto ai RTD nell'accesso alla posizione di professore.

Il Consiglio prende atto del fatto che la quasi totalità dei ricercatori della Facoltà (95%) ha comunicato che per il prossimo anno accademico si riserva:

“di attenersi strettamente ai propri incarichi istituzionali, negando perciò il loro consenso per l’A.A. 2010 / 2011 all’affidamento di corsi e moduli curricolari, come previsto dalla L.230 del 2005, Art. 1 comma 11” qualora il DDL 1905 non venga sostanzialmente modificato nella direzione da loro richiesta.

Il Consiglio della Facoltà chiede al Magnifico Rettore di farsi portavoce, anche tramite la CRUI, delle seguenti richieste:

- finanziamenti adeguati al ruolo fondamentale svolto dagli Atenei nel campo della ricerca e dell’alta formazione;
- una governance competente e responsabile, rispettosa dell'autonomia dell’Ateneo ed espressione democratica delle sue varie componenti;
- seri percorsi di reclutamento ed avanzamento di carriera, che garantiscano l’efficienza del sistema universitario e una pianificazione precisa sostenuta da finanziamenti adeguati, con una chiara distinzione nell’allocazione di risorse tra reclutamento ed avanzamento;
- un’articolazione della docenza che riconosca agli attuali ricercatori l’effettiva funzione docente e consenta loro reali opportunità di carriera. Si richiede che i ricercatori a tempo indeterminato, che abbiano ottenuto l’abilitazione nazionale ed abbiano svolto attività didattica, possano usufruire della chiamata diretta con lo stesso meccanismo proposto per i ricercatori a tempo determinato.

Per tutte queste ragioni, i professori associati e ordinari della Facoltà, appoggiando pienamente la mozione presentata dai ricercatori dell’Ateneo, si riservano di limitarsi agli obblighi didattici previsti dalla normativa vigente e di non sostituire i ricercatori negli insegnamenti da questi lasciati scoperti.

Il Consiglio chiede inoltre al Magnifico Rettore di promuovere un incontro pubblico con i relatori del testo di legge di Senato e Camera dedicato espressamente a questi temi, da tenersi quanto prima e in collegamento con gli altri Rettori della regione. Si chiede inoltre di utilizzare tutti gli strumenti di diffusione (ad esempio: uffici stampa) per segnalare la situazione all’opinione pubblica.

Il Consiglio invita il Preside, nella sua funzione di presidente della conferenza dei presidi di scienze, a sostenere queste richieste nelle opportune sedi istituzionali. Il Preside accetta l’invito.